

RIVISTA ITALIANA
PER LE
SCIENZE GIURIDICHE

Fondata da Francesco Schupfer e Guido Fusinato

SOTTO GLI AUSPICI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
DELLA SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

DIRETTORE
Mario Caravale

nuova serie

10

2019



JOVENE EDITORE

Il presente fascicolo è pubblicato con contributi del Dipartimento di Scienze Giuridiche e del Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici della Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza Università di Roma.

Direttore: Mario Caravale

Direzione e redazione: Sapienza - Università di Roma - Facoltà di Giurisprudenza - Presidenza - Piazzale Aldo Moro 5 - 00185 Roma RM

Comitato direttivo: Paolo Ridola - Enrico del Prato - Luisa Avitabile - Nicola Boccella Enzo Cannizzaro - Mario Caravale - Claudio Consolo - Andrea Di Porto - Laura Moscatti Cesare Pinelli

Comitato scientifico: Jean-Bernard Auby (Parigi) - Jurgen Basedow (Amburgo) - Luigi Capogrossi Colognesi (Roma) - Erhard Denninger (Francoforte) - Pierre-Marie Dupuy (Parigi) - Gianni Ferrara (Roma) - Yves Gaudemet (Parigi) - David Gerber (Chicago) Jane C. Ginsburg (New York) - Peter Häberle (Bayreuth) - Natalino Irti (Roma) Erik Jayme (Heidelberg) - Anne Lefebvre Teillard (Parigi) - Guillaume Leyte (Parigi) Jerome H. Reichman (Durham) - Gunther Teubner (Francoforte) - Michel Troper (Parigi) - Hanns Ullrich (Monaco, Baviera)

Redazione: Cesare Pinelli (redattore capo), Nicola Cezzi, Fulvio Costantino

Amministrazione: JOVENE EDITORE - Via Mezzocannone 109 - 80134 Napoli NA Italia
Tel. (+39) 081 552 10 19 - Fax (+39) 081 552 06 87 - website: www.jovene.it - email: info@jovene.it

Abbonamento: € 35,00

Il pagamento va effettuato direttamente all'Editore: a) con versamento sul c.c. bancario IBAN: IT62G0307502200CC8500241520 o sul c.c.p. 14015804, indicando chiaramente gli estremi dell'abbonamento; **b)** a ricezione fattura; **c)** on line collegandosi al sito dell'Editore: www.jovene.it.

Gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'anno successivo se non disdetti con apposita segnalazione entro la scadenza.

Le comunicazioni in merito a mutamenti di indirizzo vanno indirizzate all'Editore.

I contributi pubblicati in questa Rivista potranno essere riprodotti dall'Editore su altre proprie pubblicazioni, in qualunque forma.

Direttore responsabile: Mario Caravale

ISSN 0390-6760

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 51 del 18 giugno 2010.

Stampato in Italia Printed in Italy

INDICE

PROLUSIONI

- 3 CLAUDIO CONSOLO
La prolusione, nel 1954, di Antonio Segni, fra omaggio a Chiovenda e suggestioni di Carnelutti, su "L'unità del processo" come collante della comunità statale
- 13 ANTONIO SEGNI
L'unità del processo

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI IN ONORE DI PAOLO RIDOLA

- 37 CESARE PINELLI
Presentazione
- 39 PETER HÄBERLE
Indirizzo di saluto

RIFLESSIONI INTORNO AL METODO: COMPARAZIONE E STORIA COSTITUZIONALE

- 45 OLIVIERO DILIBERTO
Esperienza giuridica e comparazione costituzionale. Giornata di studio in onore di Paolo Ridola
- 49 DIAN SCHEFOLD
Sul contributo di Paolo Ridola al dialogo fra Italia e Germania
- 61 GUIDO ALPA
Il messaggio di Paolo Ridola agli studiosi del diritto civile
- 67 MARCO D'ALBERTI
Comparazione giuridica tra storia ed esperienza

- 77 ALESSANDRA DI MARTINO
Culture costituzionali, storia e comparazione
- 107 ANGELO SCHILLACI
«Innanzi al suo mestiere di giurista sta il suo mestiere di uomo». Comparazione costituzionale ed esperienza giuridica nel pensiero di Paolo Ridola
- 129 ALESSANDRO SOMMA
Imparare dalla storia: riflessioni sul metodo del diritto comparato e sul ruolo dei suoi cultori
- 147 AUGUSTO AGUILAR CALAHORRO
Dogmática jurídica y epistemología científica: métodos de investigación en el derecho constitucional
- 199 ANDREA LONGO
Osservando la marea
- 213 MASSIMO BRUTTI
Politica, scienza del diritto, comparazione: un testo di Vittorio Emanuele Orlando
- 231 MARCO BENVENUTI
Qual è la funzione del diritto pubblico? Vittorio Emanuele Orlando e la ricerca di un mos italicus iura docendi della nostra cultura giuspubblicistica nazionale
- 257 GIOVANNA MONTELLA
Legge, potere e Stato nel processo di costruzione teorica di Paul Laband
- 267 GIANLUCA BASCHERINI
A proposito di storia e cultura costituzionale in Italia. Piero Gobetti critico dello Statuto
- 283 FRANCESCO CERRONE
L'esperienza costituzionale fra storia e comparazione (con qualche annotazione sul rapporto fra esperienza giuridica ed economica nel pensiero di Croce, Calogero e Capograssi)
- 301 FEDERICO NANIA
Habeas corpus e tecnica della "retrodatazione" nella prospettiva costituzionale inglese

LIBERTÀ E DIRITTI FONDAMENTALI

- 329 GAETANO AZZARITI
Scienza giuridica e Stato. In dialogo con Paolo Ridola

- 339 LUISA AVITABILE
Una riflessione su libertà e diritti fondamentali
- 351 ROBERTO NANIA
Sui diritti fondamentali nella vicenda evolutiva del costituzionalismo
- 369 FABRIZIO POLITI
“Principio libertà”, dignità umana e multidimensionalità delle libertà costituzionali nelle democrazie pluralistiche. La riflessione di Paolo Ridola in tema di diritti fondamentali
- 389 SALVATORE PRISCO
Linee di un ritratto intellettuale
- 405 GIORGIO REPETTO
Il diritto costituzionale europeo tra pluralismo e storia: su alcune recenti vicende in tema di diritti fondamentali
- 423 ANDERA BURATTI
Diritti fondamentali e tradizione storica: il contributo della Corte Suprema degli Stati Uniti
- 443 CLAUDIO CONSOLO
Origini e limiti del compito specificatore(-congenialmente attivo) del “formante” giurisprudenziale nel processo
- 455 ENRICO DEL PRATO
Dignità e solidarietà: spigolature di un civilista
- 467 LAURA MOSCATI
Paolo Ridola e la storia del diritto. Con un’appendice sulla libertà di stampa nell’Inghilterra del Seicento
- 485 ELISA OLIVITO
Invito a Corte, con cautela. Il processo costituzionale si apre alla società civile?
- 499 MIGUEL AZPITARTE
Los derechos fundamentales en tiempos de crisis
- 511 MARIA IRENE PAPA
La Dichiarazione universale dei diritti umani a settant’anni dalla sua adozione: alcune riflessioni alla luce della giurisprudenza della Corte internazionale di giustizia
- 531 GIUSEPPE SANTORO-PASSARELLI
La Commissione di Garanzia

- 545 GIULIANA SCOGNAMIGLIO
Sulla tutela dei diritti umani nell'impresa e sul dovere di vigilanza dell'impresa capogruppo. Considerazioni a margine di un confronto fra la legislazione francese e quella italiana

RAPPRESENTANZA, ASSETTI ISTITUZIONALI E PARTITI

- 583 MASSIMO LUCIANI
Paolo Ridola e la forma di governo
- 587 MASSIMO SICLARI
Il divieto di mandato imperativo nella riflessione di Paolo Ridola
- 599 GIUSEPPE COLAVITTI
Il diritto pubblico dell'economia tra storia, dommatica e nuove tendenze centraliste. Brevi note in onore di Paolo Ridola
- 615 GIUSEPPE FILIPPETTA
Democrazia parlamentare e dignità dell'uomo
- 621 CESARE PAGOTTO
Intermediazione e disintermediazione nella funzione rappresentativa parlamentare: comunicazione e pluralismo nell'ambito degli strumenti di sindacato ispettivo
- 649 VINCENZO CERULLI IRELLI
Amministrazione, giurisdizione, legislazione (brevi spunti sui rapporti tra funzioni di governo)
- 679 TOMMASO EDOARDO FROSINI
La rappresentanza politica nella forma di governo
- 691 RENATO IBRIDO
Equilibrio fra poteri ed equilibrio di potenza negli itinerari evolutivi della forma di governo parlamentare
- 709 FULCO LANCHESTER
Mortati e la legislazione elettorale: una lezione sempre attuale
- 727 ELEONORA RINALDI
Brevi note su libero mandato e forma-partito
- 741 ELENA TASSI SCANDONE
Ordinamenti gentilizi e costituzione monarchica in Roma antica. Alcune considerazioni preliminari

L'EUROPA E IL FUTURO DEL COSTITUZIONALISMO

- 757 FRANCESCO RIMOLI
L'ideale europeista e il peso della storia (in margine a un saggio di Paolo Ridola)
- 771 FRANCESCO SAITTO
Statualità e costituzione nel processo di integrazione sovranazionale. A proposito dei «due tempi» del costituzionalismo nel Novecento
- 795 FRANCISCO BALAGUER CALLEJÓN
Crisi sanitaria, globalizzazione e diritto costituzionale
- 813 ENRIQUE GUILLÉN LÓPEZ
Unidad y pluralismo. Algunas cuestiones problemáticas en el constitucionalismo contemporáneo
- 831 JUAN FRANCISCO SÁNCHEZ BARRILAO
El futuro del Estado constitucional
- 843 ANDREAS HARATSCH
Der entfesselte Prometheus oder Karlsruhes Spiel mit dem Feuer - Ein europäisches Drama
- 867 BENIAMINO CARAVITA DI TORITTO
Il dibattito sul futuro dell'Europa: quali politiche e quale governance per l'Unione dopo le elezioni europee del 2019 e dopo Brexit
- 897 ANGELO ANTONIO CERVATI
Lo studio comparativo del diritto costituzionale e la sua funzione educatrice

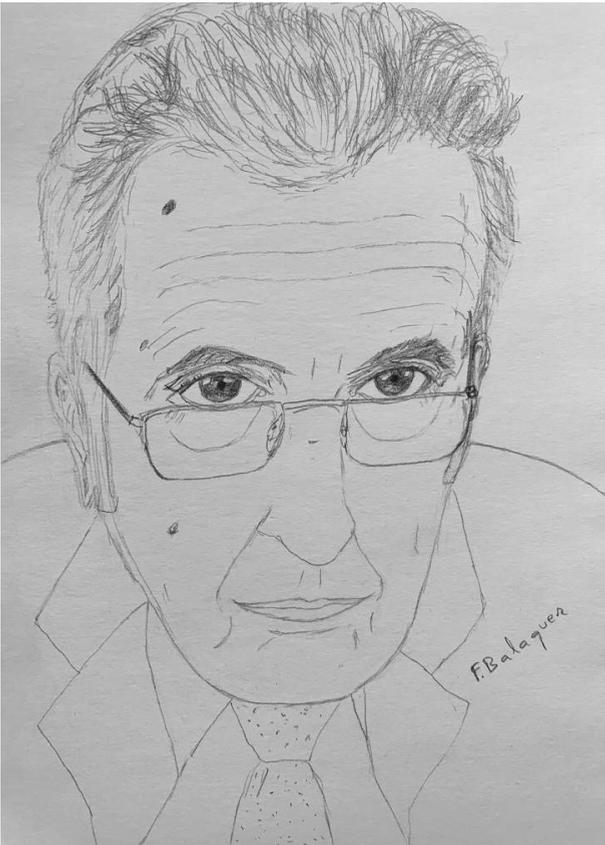
RECENSIONI

- 915 MASSIMO CACCIARI - NATALINO IRTI, *Elogio del diritto*. Con un saggio di Werner Jaeger, La nave di Teseo, Milano, 2019 (*Fulvio Costantino*)
- 921 GIANNI FERRARA, *Riflessioni sul diritto*, La scuola di Pitagora editrice, Napoli, 2019 (*Michele Prospero*)

SEZIONE BIBLIOGRAFICA

- 933 ANTONIO ANGELOSANTO
L'acquisizione del fondo librario appartenuto a Gaetano Sciascia, libero docente in diritto romano tra l'Italia e il Brasile

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI
IN ONORE DI PAOLO RIDOLA



RAPPRESENTANZA, ASSETTI ISTITUZIONALI
E PARTITI

È merito di Paolo Ridola aver messo in luce il multiforme (e nel tempo cangiante) ruolo dei partiti politici nelle vicende dello Stato rappresentativo, che proprio dall'avvento dei partiti (ideologicamente caratterizzati e differenziati) subisce una torsione estrema. "In un'epoca segnata dalla nascita di grandi ideologie politiche", infatti, "si doveva in gran parte alle virtualità dischiuse dalla funzione di intermediazione dei partiti se il rapporto fra Stato e società non doveva più essere ricostruito secondo l'archetipo della separazione, come era invece stato coerente con i fondamenti dello Stato liberale". Il partito (di massa o comunque ideologico) agiva in apparenza come uno dei molteplici corpi intermedi che erano andati caratterizzando il rapporto fra Stato e società civile, ma in realtà finiva per postulare la loro saldatura: lo *specifico* tipo di mediazione assicurato dai partiti, radicati nella società, ma proiettati verso l'occupazione delle istituzioni rappresentative, non poteva dispiegarsi in un contesto di separazione, del resto già meno netta nella pratica di quanto la si rappresentasse nella teoria.

La storia del principio rappresentativo è inizialmente segnata dalla difficile conciliazione con il principio monarchico. Se in Inghilterra il rapporto tra i due è risolto nei termini della composizione (attraverso la lenta costruzione di un assetto istituzionale assai complesso), sul continente conosce un ben diverso itinerario, ora traumatico (la Francia), ora faticosamente conflittuale (la Germania, l'Italia). "La frattura tra il principio monarchico ed il principio rappresentativo", che Ridola giustamente ritiene un "autentico nodo irrisolto del costituzionalismo tedesco del XIX secolo", non è sconosciuta nemmeno all'esperienza italiana, che tuttavia ne sperimenta ben più rapidamente la ricomposizione (rimasta peraltro, a mio avviso, sempre pericolante, come dimostrano le responsabilità della Corona per l'avvento del fascismo).

Una volta sciolto, in una maniera o nell'altra, il nodo del rapporto con il principio monarchico, quello rappresentativo si trovò di fronte a un'altra e ancor più complessa sfida, dovendosi decidere addirittura quale fosse la sua vera funzione. Mi sembra pienamente

condivisibile, infatti, l'idea che il dibattito sulla funzione della rappresentanza politica abbia seguito due indirizzi alternativi: "elaborazione di un interesse generale trascendente quello di particolari cerchie di elettori o di gruppi sociali" oppure "riproduzione [...] di una dimensione «collettivo-spirituale» di un gruppo sociale". E mi sembra anche convincente l'idea che l'esito di quel dibattito sia stato profondamente influenzato dall'"impatto dell'ascesa del ruolo dei partiti". Un impatto che, osserva correttamente Paolo Ridola, era però così profondo che finiva per revocare in dubbio la stessa praticabilità del principio in un così mutato contesto politico: non sarebbe stato forse più corretto abbandonare il principio rappresentativo e porsi alla ricerca dei modi d'inveramento dell'opposto *Identitätsprinzip*?

Orbene, questa alternativa non segna soltanto l'iniziativa politica e la discussione scientifica fra gli anni Venti e gli anni Sessanta (da Schmitt a Leibholz, per intendersi), ma si proietta anche assai più avanti. Come non coglierne notevoli (anche se sovente inconsapevoli) tracce nella confusa discussione pubblica italiana sulle riforme elettorali, che ci ha travolti con i toni della guerra di religione per buoni trent'anni? Ora, la disillusione per le *Zauberformeln* sfornate a getto continuo dagli aspiranti riformatori sembra essersi ormai diffusa e anche se qualcuno insiste e continua a tenere il forno aperto e a cucinare torte delle forme e dei sapori più vari, scegliendo alla bisogna, pare ormai chiaro che la questione non sta tanto nelle regole quanto nelle forze politiche e nel personale che le applica.

Non per questo, tuttavia, il tema delle istituzioni e del loro rapporto con la strutturazione del consenso è certo venuto meno. Resta ancora centrale il tema della possibile ibridazione fra principio rappresentativo e principio identitario, perseguita da alcune ricostruzioni teoriche e strategie politiche, ma sempre difficile e problematica. "La soglia di «tollerabilità» dell'innesto di componenti plebiscitarie", dice Ridola, è "indissolubilmente legata al rafforzamento di una democrazia di indirizzo [...]: un approdo, al quale i caratteri e la funzionalità tipici della forma di governo parlamentare offrono *chances*, che sistemi di governo sbilanciati in senso plebiscitario non sembrano in grado di sviluppare". Di bel nuovo, comunque, la questione istituzionale s'intreccia con quella della mediazione politica e del personale che la conduce.

Ritorna qui con prepotenza il tema fondamentale della ricerca di Paolo Ridola, cioè quello del partito politico. Tema fondamentale non significa esclusivo, ovviamente, perché la produzione del nostro onorato è immensa e percorre l'intero terreno del diritto costituzionale, anche comparato. Nondimeno, a me sembra che anche negli scritti sui temi apparentemente più lontani, come – ad esempio – quelli sui diritti di libertà, il tema del partito sia comunque percepibile sullo sfondo, sul presupposto che le dinamiche dei diritti non siano dissociabili da quelle della politica che di volta in volta quei diritti fonda, promuove, contrasta. Del resto, la connessione genetica fra parlamentarismo e diritti di libertà (politica e civile) non consente scissioni o separazioni e i discorsi sulla forma di governo e sui diritti, separati nella dottrina meno consapevole, non lo sono mai nella ricerca di Paolo Ridola (e, ribadisco, non lo sono soprattutto grazie alla continua attenzione per la cerniera-partito).

La discussione che ho avuto il compito di introdurre in pochi minuti, dunque, riguarda solo formalmente – mi si perdonerà, spero, il bisticcio – la forma di governo, ma non è affatto separata dalle altre in cui è suddiviso questo nostro incontro di studio. Un incontro che intende non solo onorare uno studioso acuto e profondo, ma anche festeggiare un amico al quale molti di noi sono legati da un antico rapporto di fraternità.

Abstracts

Il contributo introduce la discussione sulle forme di governo, indicando le coordinate concettuali che nel pensiero di Paolo Ridola intrecciano i temi del parlamentarismo e dei diritti di libertà.

The paper opens the panel on the forms of government, underlying how in Paolo Ridola's works the issues of parliamentarianism and civil and political rights are deeply interlinked through the analyses of the political party.

Finito di stampare
nel luglio 2020
PL Print - Napoli